

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Muore d'infarto sapendo il figlio rapito

Doppia tragedia a Giarra (Catania): il padre di un ragazzo di 16 anni, rapito la mattina al liceo da falsi vigili urbani, sconvolto dall'ansia per la sorte del figlio, è morto d'infarto alla fine di una violenta colluttazione con un sconosciuto che aveva scambiato per un emissario del rapitori. Per farli consegnare il ragazzo dal padre i falsi vigili avevano inventato che il padre dello studente era rimasto gravemente ferito in un incidente d'auto. Chiesto 1 miliardo di riscatto. (A PAG. 8)

Ciò che diremo agli elettori

Ma davvero il più grosso partito italiano intende rivolgersi ai cittadini, intendendo imporre la sua campagna elettorale solo ed esclusivamente sulla base di un «no», di un rifiuto? Così si direbbe, a giudicare dalle prime avvisaglie. Se non fosse in gioco l'avvenire del Paese, ci si potrebbe limitare a risponderne, quasi al segno d'una involuzione grave, politica ma anche culturale, della Democrazia cristiana. E' in gioco tuttavia, appunto, l'avvenire del Paese: quindi non ci si può fermare alla constatazione, ma occorre denunciare dinanzi all'opinione pubblica questo atteggiamento assurdo, di chiusura, privo di sbocchi, della Democrazia cristiana, e invitare l'elettorato a rinvoltarlo, a imporre il mutamento.

Senza questa impostazione attiva, positiva, che è stata quella del nostro Congresso nazionale, si lascia spazio ai seminari di sfiducia, a quanti già vanno dicendo che le elezioni non servono a niente, a chi in d'ora — per sfuggire alla sostanza delle cose — se prende col sistema proporzionale e domani, chissà, col suffragio universale...

No, non è proprio questione di sistemi e di formule, è questione delle concrete esigenze della gente. In rapporto con queste esigenze, affermiamole la importanza e la validità dell'esperienza compiuta in questi tre anni, nella legislatura del 20 giugno, e ribadiamo la necessità della partecipazione del partito comunista e di tutta la sinistra al governo del Paese.

Grazie alla politica di unità e di solidarietà, si è evitata la catastrofe economica e lo scalfimento a picco della lira, si è difeso il potere d'acquisto dei salari, sono state varate, per la prima volta nella storia della Repubblica, leggi che rendono possibile una politica di programmazione e di riconversione industriale. E' stato quando si è trattato di porre mano nella pratica a una linea di razionalità investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno, di farla finita con le erogazioni incontrollate e a pioggia dei fondi della collettività, di colpire i grossi interessi costituiti, che è andata via via crescendo la resistenza della DC, fino a bloccare la prospettiva della ripresa dell'Occidente e dello sviluppo meridionale.

Grazie alla politica di unità e di solidarietà sono state impostate e avviate ad approvazione riforme indispensabili e lungamente attese, come quella delle pensioni, per dare finalmente maggior giustizia ai lavoratori anziani, quella dei preti agrari, rivendicazione antica dei contadini italiani, quella della pubblica sicurezza, diretta ad assicurare diritti democratici ed efficienza a un corpo impegnato in una lotta durissima contro l'intralcio tra terrorismo e delinquenza comune. E' stato al momento di mandare ad effetto, che anche per queste riforme si è manifestata la tecnica del rinvio, dell'insabbiamento e del sabotaggio da parte della DC.

Grazie alla politica di unità e di solidarietà, si è evitata la catastrofe economica e lo scalfimento a picco della lira, si è difeso il potere d'acquisto dei salari, sono state varate, per la prima volta nella storia della Repubblica, leggi che rendono possibile una politica di programmazione e di riconversione industriale. E' stato quando si è trattato di porre mano nella pratica a una linea di razionalità investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno, di farla finita con le erogazioni incontrollate e a pioggia dei fondi della collettività, di colpire i grossi interessi costituiti, che è andata via via crescendo la resistenza della DC, fino a bloccare la prospettiva della ripresa dell'Occidente e dello sviluppo meridionale.

Grazie alla politica di unità e di solidarietà sono state impostate e avviate ad approvazione riforme indispensabili e lungamente attese, come quella delle pensioni, per dare finalmente maggior giustizia ai lavoratori anziani, quella dei preti agrari, rivendicazione antica dei contadini italiani, quella della pubblica sicurezza, diretta ad assicurare diritti democratici ed efficienza a un corpo impegnato in una lotta durissima contro l'intralcio tra terrorismo e delinquenza comune. E' stato al momento di mandare ad effetto, che anche per queste riforme si è manifestata la tecnica del rinvio, dell'insabbiamento e del sabotaggio da parte della DC.

Vasta operazione antiterrorismo

Catena di arresti fra Roma e Padova di capi «autonomi»

Tra gli imputati Scalzone e Negri Collegamenti con l'inchiesta Moro



Antonio Negri



Oreste Scalzone

ROMA — Insurrezione armata e poteri dello Stato e partecipazione a banda armata: sotto queste imputazioni gravissime sono stati arrestati ieri alcuni tra i più noti capi dell'«autonomia», in un'operazione antiterrorismo a vasto raggio che si è dipanata tra Roma, Padova, Milano, Torino e Rovigo. Il piano era stato preparato nell'arco di alcuni mesi dalla magistratura di Padova, in collaborazione con i giudici di Roma che indagano sul caso Moro. Ieri pomeriggio è scattata l'operazione: ventidue sarebbero gli ordini di cattura firmati finora, sedici quelli eseguiti.

Nella capitale è stato arrestato Oreste Scalzone, trentenne, ex dirigente di «Potere operaio» e tra i fondatori del gruppo «Autonomia», arrestato in un'abitazione di Padova, ex titolare di una cattedra nell'università padovana, altro teorico delle frange più violente dell'estremismo. A

Padova, la maggior parte degli altri arrestati: Emilio Vesce, insegnante nelle scuole secondarie, indicato da sempre come «braccio destro» di Antonio Negri, attuale direttore di «Radio Sherwood» e del giornale «Autonomia»; il professor Luciano Ferraril Bravo, ordinario alla facoltà di scienze politiche di Padova; la dottoressa Carmela Di Rocco, medico generico con ambulatorio nel quartiere padovano dell'Arcevia; il giornalista Giuseppe Nicotri, caposervizio al Mattino di Padova, ex redattore dell'«Espresso»; Piero Despali, redattore di «Autonomia», coinvolto nel '74 nell'omicidio dell'agente della stradale Antonio Nielda e poi prosciolto; Paolo Benvenuto, cordonnato e poi scarcerato, per una rapina compiuta anni fa in una banca di Padova; Massimo Tramonte, libraio.

Questi i nomi trapelati finora. Si è inoltre appreso che tra le persone raggiunte da (Segue in ultima pagina)

Chiesto con ritardo il parere del Consiglio di Stato

Quando si vota? Ancora manovre e incertezza

Nuove polemiche - Craxi: Il PSI non farà la campagna elettorale per appoggiare la richiesta comunista di ingresso al governo - Intervista di Napolitano

Commedie e coerenza

Il compagno Craxi parla di «commedia degli inganni» e di «manovra di disturbo del confronto europeo» a cui il PCI avrebbe partecipato in combutta con la DC. Non è chiaro a cosa esattamente si riferisca. Se, come pare, egli vuole indicare una qualche nostra responsabilità per l'eventuale separazione delle elezioni politiche da quelle europee, non possiamo che definire questa accusa come una falsità propagandistica.

Il salto di Piccoli

La nostra decisa contrarietà alle ipotesi di modifica del sistema elettorale, con l'introduzione del criterio maggioritario al posto di quello proporzionale oggi in vigore, è stata anche recentemente riaffermata nella replica di Alessandro Natta a una intervista del presidente di Flaminio Piccoli. Nella dichiarazione di Natta sono presenti i punti essenziali della posizione comunista sulla questione, sia quelli di carattere politico, sia quelli di carattere istituzionale.

Luca Pavolini

Dopo la grande manifestazione di venerdì a Napoli

Contrasti politici attorno ai contratti

Scotti: chiudiamo prima delle elezioni, ma Visentini richiama alle compatibilità del piano triennale Chi ha lanciato il siluro all'Intersind? - Carli vuol prendere tempo - Intervista con Pio Galli



A Napoli erano in centomila. Metalmeccanici, edili, braccianti, operai napoletani. Neppure il violento nubifragio ha «raffreddato» la manifestazione, prova di grande unità e volontà di lotta. Intanto, sul contratto dei metalmeccanici sono cominciate «grandi manovre». Cosa è successo? Già da qualche tempo alcuni settori del padronato hanno cominciato a mostrarci insoddisfatti rispetto alla linea dura di Carli e Agnelli. L'Intersind in particolare aveva dichiarato, sia pure in una sede «strettamente riservata» la sua disponibilità a «entrare nel merito, a stringere i tempi e anche a «concedere» qualche significativo all'interno della piattaforma. Nell'incontro della prossima settimana (si do-

veva tenere domani, ma è stato spostato a martedì mattina) queste aperture avrebbero dovuto essere rese ufficiali, evidentemente, con il consenso del presidente del consiglio e dei ministri delle partecipazioni statali e del lavoro.

Senonché venerdì, il giorno stesso della manifestazione dei metalmeccanici, parte il siluro. Alcuni giornali (in particolare Repubblica e il Corriere della Sera) pubblicano ben informate indiscrezioni e scatenano un putiferio. Tra gli stessi ministri si accendono contrasti. Così mentre Scotti sostiene la necessità di chiudere prima delle elezioni, anche se non a qualsiasi costo, il ministro del bilancio Visentini richiama alle

Al congresso di Metz dei socialisti francesi

Vince la linea unitaria di Mitterrand

Ribadita la scelta a sinistra - «Marx, il marxismo, sono una delle fonti, forse la più importante, che hanno permesso al socialismo di diventare quel largo fiume sul quale noi stessi navighiamo»

I partiti italiani per l'Argentina

ROMA — A tre anni dal colpo di stato in Argentina, un appello è stato lanciato per la libertà e la democrazia in Argentina. Tra i firmatari dell'appello sono i segretari della DC Benigno Zaccagnini, del PCI Enrico Berlinguer, del PSI Oddo Bissini, del PSDI Pietro Longo, del PRI Oddo Bissini. L'appello è anche firmato dai senatori della sinistra indipendente Luigi Anderlini, Raniero La Valle, Tullio Vinay, da Domenico Rosati delle ACLI e dagli onorevoli Luigi Granelli, Gian Carlo Pajetta e Riccardo Lombardi. Nell'appello si chiede un chiarimento sulla sorte degli oltre 20.000 scomparsi; la libertà dei prigionieri politici; la fine dei sequestri, degli assassini e delle torture; un salvataggio per l'ex presidente Hector Campora, esiliato da tre anni nell'ambasciata del Messico a Buenos Aires; la restituzione dei sindacati ai lavoratori; il ritorno alla legalità costituzionale e democratica.

Dal nostro inviato METZ — François Mitterrand ha già vinto il congresso socialista di Metz. A Pau nel 1975, a Nantes nel 1977 aveva accettato la «sintesi» tra le correnti principali per dare al partito una direzione certamente non omogenea ma elettoralmente larga, da Rocard a Mauroy, a Defferre, a Marinet con la sola esclusione della sinistra CERES. Le elezioni legislative erano alle porte e questa sorta di «centro-destra» sembrava la formula più pertinente per conquistare il paese. A Metz — dopo un anno di polemiche coi rocardiani che gli rimproveravano di avere portato il partito alla sconfitta per via di una strategia unitaria coi comunisti che aveva privato il PS della propria identità — Mitterrand è creato la possibilità di fare, se lo

vuole, una direzione omogenea allungando all'opposizione sia Rocard che il CERES. Come egli risolvette numericamente il problema del governo dei socialisti francesi, tuttavia, lo si saprà soltanto stasera, al termine del congresso. In ogni caso, forte di questa possibilità, Mitterrand è sceso in campo fin dal primo giorno e ha messo le carte in tavola: «Un accordo tra le correnti della vecchia direzione — egli ha detto in sostanza — è auspicabile ma non indispensabile. Deve comunque trattarsi di un accordo chiaro e senza esclusioni». Il documento congressuale che io sostengo ha avuto la maggioranza dei voti. E' dunque da questo documento che si deve partire per discutere. Un'altra cosa deve essere chiara: una volta definita la linea generale, il partito dovrà imporsi la disciplina necessaria e rispettata. Il partito non può avere due linee».

Augusto Pancaldi

Claudio Petruccioli

lor signori o del diritto divino

NON vogliamo rompere la tradizione secondo la quale queste note domenicali sono riservate a risposte destinate ai lettori ma questa volta, invece che a una lettera, risponderemo a una telefonata. L'abbiamo ricevuto ieri da uno sconosciuto, del resto molto cortese: il signor Antonio Jacobi (o Jacottini?), impiegato a Roma. Egli aveva visto e sentito il breve dibattito televisivo svoltosi venerdì sera tra il compagno Mattina, segretario della FLM (l'organizzazione studentesca dei metalmeccanici) e il senatore Umberto Agnelli, vice presidente della Fiat. Lo stesso sistema anche noi? Sì. E che cosa ne pensavamo? E se ne avevamo un'opinione, non potevamo esporla sui giornali?

Caro signor Jacobi, anche noi, come le abbiamo detto, abbiamo assistito a «fam-tan» e ora (dato anche il fatto che ieri mattina non c'erano giornali) dobbiamo intervenire affinché ci sia un confronto con poche lacune e, con molte imprecisioni. Ma coraggio. Limitiamoci a due cose, anzi tre, che ci hanno colpito. Ecco la prima. Il vice presidente della Fiat, sulla scorta di statistiche a suo dire inconfutabili, ha sostenuto con aria vittoriosa che in confronto con quelli stranieri, i socialisti tedeschi, i nostri operai lavorano meno, producono meno e meglio, e sono gravemente assottigliati. Ebbene, caro signor Jacobi, anche questa volta abbiamo assistito a un grande padrone parli di sé e dei suoi simili, luttuando confronti analoghi a quelli che decidono i lavoratori. Sul loro conto personale, i loro signori sono sempre

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)